

LA TENDOPOLI DI SAN GABRIELE

Giornalista islamica contro l'Isis

La testimonianza di Asmae Dchan. Oggi la chiusura con Parolin

► ISOLA DEL GRAN SASSO

Una testimonianza del mondo musulmano contro l'Isis. È stato questo l'appuntamento che ha caratterizzato la quarta giornata della 36ª edizione della Tendopoli di San Gabriele. A parlare ai giovani riuniti nel santuario è stata la giornalista e scrittrice musulmana **Asmae Dachan**, nata in Italia da genitori siriani, autrice anche di un blog "Diario di Siria" nel quale scrive per riscoprire il valore della vita umana. «Potrei paragonare la mia vita a un ponte che collega due sponde: la Siria, mia terra d'origine e l'Italia, mia patria adottiva», ha esordito Dachan, la quale ha spiegato che in questa tensione «nasce il mio essere giornalista: a cavallo tra due mondi, intenta ad ascoltare, osservare, indagare due mondi e raccontarli». Questo è il motivo, ha aggiunto, per cui nel 2013, a tre anni dallo scoppio della guerra, «con lo zaino in spalla, sono partita per la Siria. Sono entrata da clandestina passando per la Turchia. In quel momento mi sono sentita clandestina in casa mia. Ma avevo il desiderio di stare tra la gente comune e non entrare lì come giornalista, scortata. Quando sono arrivata in Siria, dal confine turco, ho visto centinaia di migliaia di persone intrappolate in una terra di confine. Il colpo d'occhio, arrivando da lontano, è stato impressionante: un'infinita distesa di tende che sembrano formare una vera città in mezzo agli olivi e alla terra rossa. Una città precaria che è arrivata ad accogliere fino a 28 mila persone,



Asmae Dachan (al centro) con padre Francesco Cordeschi

mi raccontavano i responsabili, nonostante fosse stato costruito per ospitarne duemila. La tendopoli ospita profughi provenienti da diverse zone della Siria ed è sorta quando la Turchia ha cominciato a limitare gli ingressi. In questa tendopoli si vive nella precarietà, ci sono pozzi ma non acqua corrente. Più della metà delle persone che la abitano sono donne, bambini o uomini mutilati poiché gli altri uomini sono in guerra o sono morti. C'è un'umanità che vive là dentro da 6 anni».

La giornalista ha raccontato ai tendopolisti di aver vissuto sulla sua pelle la paura di quelle persone: «Ho sentito il rumore delle bombe. Così al mio ritorno in Italia ho creato un'associazione umanitaria che si raccorda con le associazioni che lavorano sul confine siriano. Raccogliamo ambulanze rottamate, le rimettiamo a

nuovo e le carichiamo di farmaci». «La Siria», ha aggiunto, «è da tempo scomparsa dalle prime pagine dei giornali, ma i massacri nel Paese mediorientale purtroppo non si sono mai arrestati. Siamo tutti figli dello stesso Dio: cristiani o musulmani non fa la differenza. Il nome di Dio non può essere usato per uccidere, il nome di Dio è amore. È una bestemmia uccidere in nome della religione. L'Isis non è altro che un'organizzazione terroristica, una multinazionale del terrore che per darsi una parvenza di legalità usa la bandiera della religione. Dobbiamo combattere insieme questa battaglia culturale». Oggi la Tendopoli chiuderà i battenti con la Festa dei giovani e la tradizionale marcia a piedi Isola-San Gabriele. Alle 11 ci sarà la messa presieduta dal cardinale **Pietro Parolin**, segretario di stato del Papa.

Ufficio postale chiuso per 5 giorni proteste e rabbia a Colleatterato

Il Bancoposta si è scaricato subito e non è stato rifornito di contanti: impossibile effettuare i prelievi Staffetta dei residenti per accompagnare in altre sedi gli anziani che dovevano fare operazioni urgenti

di Antonella Formisani
TERAMO

Una piccola folla di clienti, soprattutto anziani, si è radunata ieri mattina davanti all'ufficio postale di Colleatterato. Tutti aspettavano, invano, che lo sportello aprisse. È passato del tempo prima che qualcuno notasse quel piccolo cartello affisso sulla vetrina che avverte che l'ufficio è chiuso per ferie fino a Ferragosto nei giorni 11, 12 e 13.

Reazioni di disappunto, di rabbia, a volte anche di scornamento. C'era infatti chi doveva fare delle operazioni urgenti e proprio non sapeva come fare. A quel punto per fortuna è scattata una gara di solidarietà e alcuni cittadini che avevano l'automobile a disposizione hanno accompagnato gli anziani che non potevano rimandare le operazioni all'ufficio postale di via Pannella, che invece è rimasto aperto.

Ma i motivi di disappunto degli utenti del popoloso quartiere alla periferia di Teramo non sono finiti alla semplice chiusura. Chi aveva bisogno di denaro



Una cliente tenta invano di prelevare al Bancoposta di Colleatterato

liquido si è rivolto al Bancoposta. Che però era scarico. «Prelievo fuori servizio», la frase che non lascia speranze è apparsa a tutti quelli che hanno tentato l'operazione.

«Ho telefonato al numero clienti delle Poste e mi hanno confermato che il Bancoposta è

scarico», racconta un residente di Colleatterato. «Infatti dalle 16 di giovedì non consente più prelievi. Pare che non l'abbiamo caricato per questioni di sicurezza. Ma non è possibile che per evitare furti si tolga un servizio a un quartiere grande come il nostro che fino al 16, quando



periodo estivo, nei giorni contrassegnati dal simbolo «•», l'ufficio rimarrà chiuso.

L'avviso con i giorni di chiusura sulla vetrina dell'ufficio (foto Adriano)

riaprirà l'ufficio, non avrà la possibilità di avere denaro contante dalle Poste, se non andando in uffici molto lontani. Qui non si tiene conto delle esigenze della popolazione anziana. E aggiungo che il cartello con scritto che l'ufficio in ferie è proprio piccolo, tanto che molti so-

no rimasti ad aspettare che aprisse. Ci hanno consigliato di far intervenire il sindaco perché almeno il Bancoposta venga caricato, speriamo che Maurizio Stracchi faccia qualcosa. Peraltro l'ufficio riaprirà dal 16 al 18, ma poi chiuderà di nuovo».

SAN NICOLÒ Strada pericolosa proteste dei residenti di via Michelangelo

TERAMO

I residenti di via Michelangelo San Nicolò sono sul piede di guerra, stufi degli automobilisti che non rispettano le regole spostandosi ad alta velocità in pieno centro abitato, su una via su cui si trova anche una scuola materna. La strada è utilizzata quotidianamente da genitori con bambini, che la percorrono a piedi per raggiungere anche il vicino parco giochi, all'incrocio con via Valdi. «Questi sono i dossi che secondo il Comune dovrebbero far rallentare le auto, ma non servono a nulla», spiega Antonietta Zilli, mamma di tre bimbi e residente a poca distanza dalla via in questione, facendo riferimento ai dissuasori di velocità collocati sulla strada. «In questa via c'è anche la scuola materna e le macchine corrono tantissimo. L'ultimo incidente, senza conseguenze per fortuna, c'è stato pochi giorni fa», ha sottolineato la donna, «non abbiamo diritto ad avere una tutela anche qui? Mentre tutti gli assessori si preoccupano della viabilità a Teramo, nessuno pensa a via Michelangelo». San Nicolò, una frazione con circa 10mila abitanti che fa sempre parte del territorio comunale ma non è il capoluogo. (c.d.g.)

LA TENDOPOLI DI SAN GABRIELE

Giornalista islamica contro l'Isis

La testimonianza di Asmae Dchan. Oggi la chiusura con Parolin

ISOLA DEL GRAN SASSO

Una testimonianza del mondo musulmano contro l'Isis. È stato questo l'appuntamento che ha caratterizzato la quarta giornata della 36ª edizione della Tendopoli di San Gabriele. A parlare ai giovani riuniti nel santuario è stata la giornalista e scrittrice musulmana Asmae Dchan, nata in Italia da genitori siriani, autrice anche di un blog "Diario di Siria" nel quale scrive per riscoprire il valore della vita umana. «Potrei paragonare la mia vita a un ponte che collega due rive: la Siria, mia terra d'origine e l'Italia, mia patria adottiva», ha esordito Dchan, la quale ha spiegato che in questa tensione «nasce il mio essere giornalista: a cavallo tra due mondi, intesa ad ascoltare, osservare, indagare due mondi e raccontarli». Questo è il motivo, ha aggiunto, per cui nel 2013, a tre anni dallo scoppio della guerra, «con lo zaino in spalla, sono partita per la Siria. Sono entrata da clandestina passando per la Turchia. In quel momento mi sono sentita clandestina in casa mia. Ma avevo il desiderio di stare tra la gente comune e non entrare lì come giornalista, scortata. Quando sono arrivata in Siria, dal confine turco, ho visto centinaia di migliaia di persone intrappolate in una terra di confine. Il colpo d'occhio, arrivando da lontano, è stato impressionante: un'infinita distesa di tende che sembrano formare una vera città in mezzo agli olivi e alla terra rossa. Una città precaria che è arrivata ad accogliere fino a 28 mila persone,



Asmae Dchan (a' centro) con padre Francesco Cordeschi

mi raccontavano i responsabili, nonostante fosse stato costruito per ospitarne duemila. La tendopoli ospita profughi provenienti da diverse zone della Siria ed è sorta quando la Turchia ha cominciato a limitare gli ingressi. In questa tendopoli si vive nella precarietà, ci sono pozzi ma non acqua corrente. Più della metà delle persone che lì abitano sono donne, bambini o uomini mutilati poiché gli altri uomini sono in guerra o sono morti. C'è un'umanità che vive lì dentro da 6 anni».

La giornalista ha raccontato ai tendopolisti di aver vissuto sulla sua pelle la paura di quelle persone. «Ho sentito il rumore delle bombe. Così al mio ritorno in Italia ho creato un'associazione umanitaria che si occupa con le associazioni che lavorano sul confine siriano. Raccogliamo ambulanze rottamate, le rimettiamo a

nuovo e le carichiamo di farmaci». «La Siria», ha aggiunto, «è da tempo scomparsa dalle prime pagine dei giornali, ma i massacri nel Paese mediorientale purtroppo non si sono mai arrestati. Siamo tutti figli dello stesso Dio: cristiani o musulmani non fa la differenza. Il nome di Dio non può essere usato per uccidere, il nome di Dio è amore. È una bestemmia uccidere in nome della religione. L'Isis non è altro che un'organizzazione terroristica, una multinazionale del terrore che per darsi una parvenza di legalità usa la bandiera della religione. Dobbiamo combattere insieme questa battaglia culturale». Oggi la Tendopoli chiuderà i battenti con la Festa dei giovani e la tradizionale marcia a piedi Isola-San Gabriele. Alle 11 ci sarà la messa presieduta dal cardinale Pietro Parolin, segretario di stato del Papa.

Cortoreto
Palio del Barone
rievocazione storica medievale
16 Edizione

GRANDE EDIZIONE

Serata inaugurale
Melanda Carlucci - Cortoreto Lido
ingresso libero

Il Palio
Centro Storico - Cortoreto
ingresso libero

Agosto 14
Agosto 16